

L'Ucraina sta sfuggendo di mano agli alleati euroatlantici e quindi l'idea è di commissariarla, come si faceva una volta

La presa sulla situazione di Kiev sta sfuggendo al presidente Zelensky, ma a sua volta è lui che sta sfuggendo di mano agli alleati occidentali. Arrivano segnali preoccupanti sia dalla popolazione che dal mondo politico: proteste di strada, critiche aperte, licenziamenti imprudenti...

E se se si considerano pure le tristi condizioni dell'esercito, allora il fronte euroatlantico non è più tanto sicuro di vincere la sua guerra per procura contro la Russia. La NATO vuol combattere fino all'ultimo ucraino, e per farlo potrebbe prendere direttamente il controllo del Paese: a rimetterci, come sempre, sono i semplici cittadini.

Fughe e proteste

L'edificio politico dello Stato ucraino minaccia di crollare da un momento all'altro. Le crepe sono ben visibili e i media occidentali non tentano nemmeno di nasconderle. Un recente articolo del [New York Times](#) spiega quanto i cittadini ucraini siano stanchi e demoralizzati, contrari a un'élite politica dalla quale si sentono traditi e sfruttati. Protestano apertamente contro la [mobilitazione forzata](#) e se possibile cercano di fuggire. Ma così si sfascia definitivamente la coesione sociale, con gli ucraini rimasti in patria che detestano quelli scappati all'estero.

Il malcontento popolare non è altro che il riflesso del disfattismo e delle faide che stanno scoppiando nei vertici di Kiev. Ad andarsene sono persino gli stessi politici, che aggirano il divieto di espatrio col pretesto di cercare nuovi aiuti stranieri per il Paese.

Due casi fra i più eclatanti sono quelli del deputato comunale di Kiev Vladyslav Trubitsyn, coinvolto in uno scandalo di tangenti che aveva tirato in ballo addirittura i servizi di intelligence del Ministero della Difesa, e dell'ex presidente Petro Poroshenko, i cui periodici tentativi di uscire vengono bloccati alla frontiera.

Licenziamenti e polemiche

I "curatori" occidentali di Zelensky vedono chiaramente che dietro di lui il mondo politico è pieno di potenziali traditori. Il presidente pensava di aver chiuso la questione annullando le elezioni, ma tale mossa ha motivato i suoi avversari politici, da Poroshenko all'ex premier Yulia Tymoshenko, a organizzare una qualche sorta di opposizione popolare, dal momento che quella istituzionale è di fatto vietata per legge.

Vi sono poi le critiche e i licenziamenti di soggetti altamente significativi, sebbene poco esposti all'opinione pubblica. Ad esempio l'ambasciatore ucraino a Londra [Vadym Prystaiko](#), scaricato lo scorso luglio dopo aver fatto dei commenti pubblici risultati sgraditi a Zelensky. Quest'ultimo lo ha licenziato senza dare spiegazioni, sebbene il motivo fosse evidente.

L'ambasciata ucraina si trova ancora in un limbo, senza un capo formalmente incaricato. In una recentissima intervista Prystaiko ha spiegato che i candidati alla sostituzione non sono tanto inclini a lasciare la posizione attuale per andare a ricoprire una che, pur prestigiosa, è piuttosto "instabile", visto il suo precedente. E ha aggiunto che i ["partner" occidentali sono inquietati dal mandato presidenziale in via scadenza](#): senza il consenso elettorale – anche formalmente il Paese è in stato di emergenza – è come se Zelensky avesse preso il potere con la forza. Questa preoccupazione scuote i governi occidentali, dice l'ambasciatore.

